Anno XV N. 303 — Edizione de la sera — Lunedì 1 Novembre 1880

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 20	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 26	» 13.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti particolari si eseguiscono per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serv., 1093

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
» » fuori » »
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 50 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 1 novembre

Uno scandalo di meno.

Gli schiarimenti pubblicati ieri sera da un autorevole giornale romano intorno ad una voce corsa sul conto del ministro Villa, pongono fine ad un incidente spiacevolissimo, del quale si era intrattenuta la stampa in questi giorni.

Erasi parlato della indebita ingerenza di quel ministro in un processo pendente al tribunale di Lucera.

Ora è provato invece che il segretario generale di quel ministro non ha fatto altro che rivolgersi per telegramma alla Procura del Re per conoscere lo stadio di un processo, e ben lungi dal voler minimamente influire sul risultato.

Ecco dunque uno scandalo di meno, e ne abbiamo piacere.

Il Ministero respira.

Se dobbiamo argomentare dal linguaggio dei giornali ufficiosi arrivati ieri sera, il ministero Cairoli-Depretis non subirà per ora modificazioni di sorta, e si presenterà tal quale alla Camera per affrontarne il giudizio, e per ottenere l'approvazione dei bilanci, non che dei progetti, sui quali si dice che abbia ultimato lo studio durante le vacanze.

Il *Popolo Romano* annovera fra questi progetti la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso. La sinistra, scrive il foglio citato, deve fare tutti gli sforzi per restare unita, ed ottenere l'approvazione di quei due progetti.

Sarebbe un vanto per essa, e potrebbe governare ancora per molti anni, se, oltre il progetto delle costruzioni ferroviarie, oltre l'abolizione del macinato e la legislazione doganale, potesse condurre in porto anche la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

Temiamo che il *Popolo Romano* si faccia troppe illusioni, e che quando scriveva queste parole non avesse ben presente la fisonomia della Camera attuale, nè si facesse un'idea ben precisa della consistenza del gabinetto.

Il *Diritto* invece fa l'analisi, ch'è una vera requisitoria, della condotta della sinistra, dacchè giunse al potere. Per il *Diritto*, tutte, o quasi tutte le crisi ministeriali, provocate durante il governo della sinistra in seno al partito, non avevano ragione di essere.

Per un organo del partito è dire fin troppo.

Meno assoluto però del *Popolo Romano*, il *Diritto* lascia intendere di nuovo che il cambiamento del titolare di qualche portafoglio non sarebbe inopportuno, ed anzi giovevole al ministero.

In conclusione si fa di tutto per tirare innanzi la barca, cercando di rattopparla dalle parti, dove fa acqua.

Vedremo se l'opera di salvataggio intrapresa da queste lancie fedeli del gabinetto basterà per sottrarlo al pericolo di naufragare ancora prima che la Camera riprenda le sue sedute.

Lo stato della Francia

L'esecuzione dei famosi decreti non procede in Francia così liscia, come risulta dai telegrammi ordinari e dalle informazioni ufficiose di qualche Agenzia. Basta gettar l'occhio sui giornali, anche di opposto colore, per convincersi del contrario. Quasi dappertutto gli agenti del governo hanno incontrato resistenza, non solo da parte degli ordini religiosi, ma dalla popolazione, che li secondava e li difendeva. In qualche dipartimento del nord, ed anche a Marsiglia, si dovette usare la forza per sciogliere gli assembramenti: ci furono porte sfondate, muri abbattuti, ci fu impiego di grimaldelli su larga scala, e si operarono parecchi arresti.

Ma, quello che più monta, è la sorda agitazione in tutta la Francia contro uno stato di cose, che ripugna così alle leggi della civiltà, come a quelle della coscienza.

Il governo, da quanto pare impensierito, ha creduto bene soprassedere per tre giorni alla ulteriore applicazione delle inconsulte misure.

Ibis redibis.

Si riparla della prossima consegna di Dulcigno, per la quale avrebbe avuto pieni poteri Dervis Pascià.

Se saranno rose fioriranno: intanto fioriscono i cavoli.

COME SI FA LA STORIA

Oggi che, per viste settarie, si vuol adulterare la storia, e dar ad intendere bianco per nero, ufficio doveroso della stampa periodica, che corre per le mani di tutti, e particolarmente dei giovani, è quello di non trascurare alcuno dei dati, che servono a sbugiardare gl'inganni, e a mettere in luce la verità.

Il gran affare del radicalismo in questi giorni è quello di distruggere, se lor fosse dato, perfin la memoria dei grandi servigi resi all'Italia da Napoleone III, ed anzi di presentarlo come il più acerrimo nemico del nostro paese, tutto perchè non si trova mezzo migliore di far la corte a Rochefort e compagni, che vengono in Italia, in apparenza per assistere all'inaugurazione del monumento di Mentana, ma in sostanza per prender voce coi radicali d'Italia nello scopo di futuri eventi, che si preparano, se non coll'opera materiale, certo coi voti.

Ma la storia è storia, e non c'è rumore di frasi che possa soffocarne la voce.

Non contenti di ribadire la vecchia fiaba che Napoleone III era disceso in Italia per solo interesse dinastico, mentre ognuno sa che, se si fosse invece preoccupato solo di questo non ci sarebbe venuto affatto, vogliono far risalire a quell'uomo magnanimo e veramente liberale la responsabilità della spedizione della repubblica francese contro la repubblica romana del 1849.

Quasi che non fosse noto al mondo, e quasi che gli atti del governo di Francia in quell'epoca non fossero là per provare ai più testardi che quell'Assemblea repubblicana votò quasi con entusiasmo la proposta, della quale si vuol dare tutta la colpa a Luigi Napoleone.

Di chi poi avesse più a lodarsi l'emigrazione italiana in Francia, dell'accoglienza dei fratelli democratici (?), o del trattamento del tiranno, i tempi non sono ancora tanto lontani perchè siano tutti morti coloro, che possono farne l'opportuno ed imparziale confronto.

E torna proprio a cappello in argomento ciò che oggi troviamo nel *Corriere della Sera* di Milano, e che ci piace riportare.

Il *Corriere* scrive:

« Un nostro abbonato, che, fatto prigioniero a Roma nel 1849, passò poi in Francia, ci scrive una lunga e bella lettera, dalla quale togliamo:

« Troppo bene io ricordo l'indegna accoglienza ch'ebbero in quei giorni i prigionieri fatti a Roma dalla Francia repubblicana, il fior fiore della nostra gioventù, buttati sui *quais* come pecore da mercato, tra l'indifferenza e la stupidità della *democrazia* marsigliese, sicchè il dolore strappò lagrime amare a molti di quei forti.

« Ricorderò invece come più tardi Napoleone III proteggesse l'emigrazione nostra; molte volte a noi, cui in un lungo esilio pareva che la patria s'andasse allontanando irremissibilmente fuori d'ogni speranza, le parole di simpatia dette da Napoleone a qualcuno de' nostri, ridavano quella lena senza la quale il tedio della vita ci avrebbe per certo consumati; ed egli stentò molto a preparare in Francia gli animi della nazione in generale e della democrazia rossa in particolare, per quella spedizione d'Italia, che non trovò entusiasmo che al ritorno dell'esercito vincitore a Parigi, poichè alla buona fortuna non mancano mai gli entusiasmi. Se la emigrazione italiana ebbe amici cordiali e protettori generosi, mi creda, non fu per lo più tra i *rossi*: questi ci trovavan troppo tiepidi alle loro teoriche di spartizioni e di ghigliottina: noi non sapevamo che roderci di nostalgia per il nostro paese ed eravamo troppo pronti a riaverlo foss'anche pel mezzo d'un re aiutato da un imperatore: oh! shoking! »

Avevamo proprio ragione di dire che i testimoni più attendibili non sono ancora tutti morti; e la loro parola fa molto più autorità che quella di tanti *democratici* non ancora usciti di lattime.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 ottobre.

L'onor. Cairoli ebbe oggi una conferenza con sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, col quale ha avuto anche ieri un lungo colloquio.

APPENDICE (9)
del *Giornale di Padova*

MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

—

La loggia del duca di Lauzun, di quel vecchio signore la cui vita aveva offerto avvenimenti tanto singolari, era degna della divinità che stava per ricevere. Geloso fino alla frenesia della sua bella e virtuosa moglie, egli la racchiudeva in campagna e si lib*rava a tutti i piaceri; dei quali il più ordinario era quello dei balli dell'*Opéra*. Vi si recava mascherato e vi trovava ancora dei successi che la sua età gli vietava a viso scoperto. Quel giorno trattenuto in letto dalla gotta, dovette rinunciare al suo divertimento favorito. La signora di Parabére *ne approfittò per ottenere* da lui la sua loggia, asilo misterioso, celeberrimo nel mondo, ma nel quale pochi *eletti* erano penetrati. Le pareti dipinte a fresco rappresentavano gli amori di Diana e di Eudimione, allusione alla figlia maggiore del reggente ed alla sua preferenza per un cadetto di Guascogna. Una specie di divano, di raso nero broccato d'amaranto e a posto tutto all'intorno; un tappeto doppio di pelliccia non permetteva di udire i passi i più leggeri. Le fiamme dei candelabri circondate da globi di alabastro non illuminavano che quanto era sufficiente per mettere in rilievo la bellezza delle signore.

Infine nulla era stato negletto, per dare a questo voluttuoso ritiro tutta l'eleganza del più delizioso gabinetto.

Appena entrato, il signor di Montlezun si levò la maschera e lasciò cadere il suo cappuccio all'indietro. Il suo volto bello e severo apparve allora in tutta la sua nobiltà; egli gettò uno sguardo sprezzante su tutto quanto lo circondava, e mostrando con la mano una sedia alla signora di Parabére, si assise accanto a lei.

La marchesa conservò il suo velo e la sua maschera, avviluppandosi con cura nelle vesti; essa attese, con la testa bassa, le prime parole del visconte.

— Veramente, signora, diss'egli dopo un istante di silenzio, non capisco come possiate vivere in una tale atmosfera. C'è qui un odore di fiori che, aggiunto all'odore delle profumerie farebbe girare del tutto la testa. Volete almeno permettermi di spegnere questa lampada? Ci resteranno rose e tuberose ben sufficienti, per imbalsamare questo soggiorno di deità. »

La marchesa fece un cenno di assenso e non rispose.

— Ho desiderato di vedervi, signora, perchè la potenza dei ricordi è tale sul mio animo, che prima di lasciarvi per sempre ho creduto mio dovere di parlarvi un'ultima volta. Mi sono ricordato mio padre, la sua tenerezza per voi; m'è sembrato udire la sua voce che mi mandava in vostro soccorso; ho obbedito ed eccomi.

— Ma allora, perchè non essere venuto a me direttamente? Perchè mettere tanto mistero in questa che voi considerate come una nuova azione?

— Non mi forzate a dirvelo, signora, la verità è talvolta troppo crudele ad udirsi. Allorchè noi ci siamo incontrati, fui brusco, cattivo quasi con voi. Me ne sono pentito e ve ne domando scusa.

La signora di Parabére si strappò bruscamente la maschera, e volse il suo incantevole viso verso il signor di Montlezun. Era impossibile vedere qualche cosa di più adorabile. La sua tinta animata dal calore e dall'emozione aveva uno splendore senza eguale. I suoi occhi neri lanciavano fiamme, una lagrima cadeva lentamente lungo la guancia, la sua bocca semi-aperta lasciava scorgere i suoi denti di madreperla: il visconte la osservò sè malgrado, e sè malgrado pure un sospiro gli sfuggì dal cuore.

— Che peccato! mormorò egli.

— Vi perdono, signore; ma voi mi avete fatto molto male! Ora che volete da me? Posso servirvi in qualche cosa? Il reggente m'ha detto di avervi ricusato le vostre dimissioni, ordinandovi nel tempo stesso di riflettervi sopra qualche giorno; e di ciò che volete intrattenermi?

— Vi dissi or ora, che io era qui in nome di mio padre, Maria di La Vieuville! Pensate dunque che sia per implorare un favore dell'amante del duca d'Orléans? Siete talmente acciecata dall'abitudine di questa corte, che non comprendete la fierezza di un uomo onesto?

— Signore!...

— Se è ciò, mi ritiro, non mi udirete.

— Sapevo prima che mi avreste giudicato così, e non esitai ad accettare questo abboccamento, signore. Sperava, e spero ancora che mi conoscereste meglio dopo avermi ascoltata! Io rimango adunque ed attendo quanto avete da comunicarmi, perchè io pure mi ricordo!

— Bisogna fin da principio che sappiate quale cosa m'indusse a prendere una risoluzione decisiva malgrado gli ordini che ho ricevuto. Ho sofferto da otto giorni ciò che credevo di non soffrire mai. Soldato e appena uscito dall'infanzia, io era estraneo alla corruzione delle corti. Ora la conosco. Non c'è potenza umana che possa forzarmi a vivere in questo fango. Io ho mandato questa sera la mia dimissione al reggente, che l'aveva rifiutata una prima volta; lascio questo paese: non rivedrò più nessuno di coloro che vi ha incontrati. La nobiltà è degradata; le prerogative regali decadute; non c'è più nè onore, nè religione in questo popolo di cortigiani; ad ogni istante sono stomacato da una nuova infamia, non mi sento la forza di restare in mezzo a questa società, parto; vado in capo al mondo, ma che importa! purchè fugga. Non saprei andare troppo lontano.

— Volete decisamente lasciare la vostra compagnia, signore, abbandonare l'esercito; ciò non è possibile; il re ha d'uopo dei vostri servigi, egli li reclamerà; voi non partirete così.

— Partirò, signora, mi considererei come l'ultimo degli uomini se restassi qui un'ora di più.

— E perchè, signore? I gentiluomini che circondano il reggente, che ricevono le sue grazie, sono adunque disonorati per questo solo fatto?

— Non si tratta di essi, signora, si tratta di me. Ognuno misura il suo onore secondo la propria coscienza. Ecco quanto m'è accaduto ieri l'altro, e questo dovete saperlo, signora. Mi è necessario, mio malgrado, ferire il vostro cuore od il vostro orgoglio, mi è necessario dirvi che siete voi, voi sola colei a cui ho dovuto le umiliazioni che soffro....

— Io! signore, e per qual ragione? interruppe la marchesa alzandosi con vivacità; io non sono, credo, nè vostra parente, nè vostra amica, e nessuno può prendersela con voi per quello che chiamate tanto bruscamente il mio disonore.

— No, ma ognuno sa che la vostra influenza sola mi ha fatto ottenere questo grado, che del resto mi era ben dovuto; senza di voi, senza l'impero che possedete sul principe, un altro mi sarebbe stato preferito.

— Intendo, la riconoscenza vi pesa.....

— No, signora, e ve ne dò oggi una prova. Vengo qui per voi, perchè una volta almeno la verità giunga al vostro orecchio, perchè una voce amica vi avverta dei pericoli della vostra posizione. Sono due giorni appena ch'io ho ucciso un uomo a causa vostra, signora....

— Mio Dio, ciò non è possibile!

— In un banchetto di ufficiali, si è osato rinfacciarmi che io ero un militare di ventura, che avevo guadagnato, inginocchiandomi dinanzi ad una donna, le spalline che porto. Vi rammentate la nostra prima conversazione e lo spavento che mi colse nell'udire da voi che non avevate fatto un mistero della vostra protezione; i miei timori erano realizzati, questa parola chiamava del sangue; io ho gittato il mio guanto sul viso dello sfacciato che parlava così, ci battemmo, e,... l'ho ucciso sul luogo. Giammai io mi perdonerò questo delitto; eccone uno. Non ho più famiglia, non amici, non lascio alcun rimpianto; nessuno udrà più parlare di me.

— Signore.... Renato, ascoltatemi di grazia!

— Nulla, non posso intendere nulla; il mio partito è preso troppo seriamente, e non cangierà. Ma voi! voi! non farete nulla per me, per i sacri ricordi che invocai or ora? Non spezzerete adunque questo abbietto legame? Non vi pentirete mai?

La signora di Parabére guardò fissamente il visconte di Montlezun prima di rispondere. Pareva che cercasse nel fondo del suo cuore la verità del suo pensiero. Essa esitò un istante; poscia stendendo le braccia verso di lui, disse a bassa voce:

— Non ne ho il coraggio.

— Povera, povera donna, amate dunque molto quest'uomo?

— Amarlo!... Sì, l'amo.

— E un simile amore per un essere così poco degno d'ispirarlo, per....

— Non calunniate il principe, signore, egli è un nobile cuore.

— Che lo provi allora! Ma voi, signora, che l'amate così teneramente, voi che avete ancora qualche sentimento di onore di delicatezza perchè non procurate di ravvivare anche in lui questi medesimi sentimenti?

(*Continua*)

La situazione internazionale continua ad essere assai buia e le tergiversazioni nella questione di Dulcigno sono da tutti attribuite alle consuete arti turchesche.

Se la situazione è buia non sarà l'onor. Cairoli che la chiarirà!...

Il marchese De Noailles, ambasciatore francese, arriverà domani o posdomani.

L'onor. Depretis ha fatto annunziare d'essere indisposto a Stradella, ma credo che domani o posdomani egli sarà a Roma.

Il Consiglio dei ministri per discutere sulla situazione del Ministero si terrà dopo il 3 novembre, cioè dopo le dimostrazioni di Milano.

Secondo notizie oggi pervenute al Ministero dell'interno, le quali potranno variare domani, il generale Garibaldi sarebbe stato indotto a non recarsi a Milano e a non associarsi ai comunardi francesi, che vengono in Italia per ingiuriare la memoria di Napoleone III. E bisogna riconoscere che essi sono logici, tristamente, ma logici. Nessuno più dei comunardi deve odiare la memoria del Sovrano che ha ritardato di 18 anni lo scoppio della guerra civile in Francia e che per oltre *tre lustri ha frenato* le rabbiose passioni di tanti energumeni, che si rivelarono poi agli orribili bagliori di Parigi in fiamme!...

Pur troppo, quelli che ingiuriando Napoleone III e la sua memoria, faranno in faccia al mondo la più deplorabile figura, sono i radicali italiani, che manifestano la più nera ingratitudine, la più stolta smemoratezza.

Come ieri vi scrissi, si annunzia che il Ministro della guerra è partito per Monza allo scopo di sottoporre alla firma Sovrana parecchi decreti concernenti l'alto personale *dell'esercito*. Si assicura che quelle disposizioni si riferiscono a numerosi ufficiali superiori. Molti temono che si producano nuovi sconvolgimenti nell'esercito. Io spero nel patriotismo e nell'amore per l'esercito che animarono sempre il generale Milon e confido che le *disposizioni* delle quali si parla saranno inspirate soltanto dall'interesse vero *dell'esercito* e dal desiderio di accrescerne la prosperità.

Il generale Milon sarà di ritorno a Roma martedì o mercoledì.

Per ora egli non si recherà a Bari a visitarvi i suoi elettori.

È verissima la notizia di un giornale romano d'oggi, cioè che in Vaticano l'ultimo discorso del Papa agli ex impiegati pontificî ha sollevato un gran vespaio. V'ho già scritto che molti clericali erano malcontenti, perchè credono che la violenza del linguaggio papale debba aver per effetto di spingere i radicali italiani a far chiassi onde si muti la politica del Governo verso *il Pontificato*.

Questi timori vanno estendendosi e non è a meravigliarsi se nel partito reazionario una numerosa frazione, quella, particolarmente, che spera di vedere in Leone XIII un pontefice moderato, si lamenta oggi, come il discorso della passata domenica sia per essi un amaro disinganno.

Il cardinale Iacobini non giungerà a Roma che verso l'8 o 10 novembre.

In seguito alla quasi generale riprovazione che si manifesta ogni anno contro la barbarissima corsa dei barberi il Comitato permanente pel carnovale di Roma ha pubblicato una specie di concorso per un progetto di nuovo *divertimento, da surrogarsi* a quella corsa, che è cagione, in ogni carnovale, di orribili disgrazie.

Ieri sera si adunò il Comitato per esaminare i numerosi progetti inviati al concorso. Ne troverete l'esposizione nelle cronache dei giornali romani; alcuni di quei progetti sono bizzarri e, veramente, umoristici. Più ameno d'ogni altro è quello d'un tale che vorrebbe veder correre delle ragazze con numerose uova in mano. Avrebbero il premio quelle che non romperebbero... le uova. Il Comitato non potè addottare alcuno di quei progetti ed è probabile che nel carnovale 1881 si abbia in Roma nuovamente lo *spettacolo* della corsa dei barberi, che è un oltraggio alla civiltà presente.

Stanotte Roma fu turbata dal suicidio d'un soldato del 1° battaglione bersaglieri. L'infelice era Ernesto Fogliatti di Costigliole d'Asti. Per una *infrazione* disciplinare perdette, tempo fa, il grado di sergente e venne a Roma da tre giorni come semplice soldato.

È il terzo suicidio in brevissimo spazio di tempo che devesi deplorare nelle caserme di Roma.

Domani mattina a ore 9 si aprirà, nelle sale terrene del teatro *Apollo* il Congresso operaio regionale romano.

LA PRINCIPAL RIFORMA
NEI
programmi *delle Scuole Normali*

è questa, che nelle scuole normali maschili e femminili non s'insegni quind'innanzi religione. Si badi che queste scuole hanno convitti annessi: ora nei programmi nuovi non è detto punto che l'insegnamento religioso è soppresso solo per gli esterni; sicchè bisogna credere che s'intenda sopprimerlo anche per gli interni. Se questo è un progresso, siamo nel mondo civile i primi a farlo; e dovrà logicamente esser seguito da quest'altro, che negli altri convitti del Governo l'*insegnamento religioso* sarà soppresso del pari.

Ebbene, si consideri che il principale argomento per toglier via l'insegnamento religioso dalle scuole è questo, che vi devono e vi possono provvedere i genitori. Ma quest'argomento, se vale per i giovanetti che vivono a casa loro fuori delle poche ore che stanno a scuola, non vale di certo per quelli che il Governo prende alle lor famiglie, e tiene a dimorare *in casa* sua.

Rispetto a quest'insegnamento religioso nei programmi del 1867, dei quali è stato autore l'on. Coppino, *era* scritto:

«Le lezioni di pedagogia possono esser date convenientemente dal professore di religione, il quale, mentre ammaestrasse i futuri precettori a spezzare il pane dell'intelletto, infonderebbe in loro quell'amor del dovere, quel sentimento di carità che muove e dirige nel santo ufficio di dare all'anima il nutrimento delle virtù.

«Nell'insegnamento della religione, il professore miri alla morale, e trovi per sè, cavi per *gli altri dal libro dei* libri, cioè dal Vangelo, quello spirito di annegazione e di pazienza che solo può dar vita alla scuola, e renderla per i maestri fonte di contentezza vera.

«Nulla osterebbe che a questo professore medesimo fosse affidato l'insegnamento della storia sacra, nel quale egli dovrebbe servire a due fini, cioè: 1. alla narrazione dei fatti storici, materia della lezione di storia del primo anno; 2. all'istruzione religiosa, la quale, movendo dalle prime rivelazioni e scendendo al Vangelo, porgerebbe il compito soggetto d'un insegnamento inteso non a sottili disputazioni, ma a *formare il cuore degli alunni alle alte*, forti e libere virtù.

«Ma i *fatti della storia sacra* vanno scelti, e la narrazione dev'essere semplice, come la fornisce la Bibbia; e prudente, senza che una critica intempestiva, o per l'opposto un'apologia non necessaria generino dubbiezze che gelano l'affetto.»

Queste parole potranno essere censurate da altri, perchè esprimano un sentimento troppo alto del valore educativo della religione; certo nessuno farebbe loro la censura opposta. Il Coppino vi discorreva come un santo padre; e si deve altresì riconoscere che i fini a cui voleva che quest'insegnamento *si dirigesse*, i *metodi coi* quali voleva che fosse condotto, sono i buoni ed i veri.

Noi non sappiamo, come quest'insegnamento sia stato fatto in realtà durante i tredici anni che sono scorsi dal 1867 sin oggi.

Nei programmi nuovi non nè è detto parola. Nessuna inchiesta è stata ordinata dall'amministrazione. Incaricati dell'insegnamento ve n'era da per tutto. Perchè? È un perchè al quale nel decreto e nell'istruzioni del ministero non è data risposta di sorta. Noi sogliamo fare e disfare senza ragione; e il ministro d'istruzione pubblica s'è conformato a questo bel sistema.

La *religione* è *nominata una sola* volta nei suoi programmi; in quello di *geografia*. Nel secondo corso di questa dev'essere indicata la religione di ciascuno Stato insieme colla sua superficie, la popolazione, il Governo, l'ordinamento amministrativo, ecc. Quanto al *cristianesimo*, è nominato anch'esso una sola volta; al § 6 del programma di storia, che è così *concepito*: — «Da Teodosio ad Odoacre — I barbari — *Il cristianesimo*»

Tutto è certamente censurabile in questi due punti del programma di *geografia e di storia*; ma *noi non vogliamo* esaminare, qui, che valore abbia l'indicazione della *religione d'uno* Stato a fanciulli che non hanno avuto insegnamento *religioso* di sorta; nè se del cristianesimo si possa e si debba logicamente ed opportunamente parlare soltanto dopo l'immigrazione dei barbari.

Son piccole quistioni rispetto a *quelle* che ci tocca accennare.

Nel *Piccolo* di Napoli, un giornale napoletano i cui giudizii sogliamo tenere in molta considerazione, abbiamo letto con gran nostra maraviglia la spiegazione che nei programmi manca. Ci si diceva che, se l'insegamento della religione era tolto, s'era però aggiunto quello dell'agronomia; e si guadagnava al cambio.

Questa equivalenza dell'agronomia alla religione è certo la prima volta che si sia scoverta; e scommettiamo che il direttore del giornale che citavamo, così pieno d'ingegno, non gl'avrebbe, se se ne fosse avvisto, lasciata affermare dalla persona, pare, autorevole che v'è stata ammessa a pubblicare le sue idee; poichè lo scrittore non era il direttore stesso. Ora, è per vero persin difficile di confutare una così bizzarra equiparazione, senza ridere; sicchè ci contentiamo di dire, che pure si sarebbe dovuto avere qualche rispetto alle donne, a cui non s'insegna agronomia.

E d'altronde, l'insegnamento di questa rimane, pare, facoltativo, come già era per la legge del 1859.

Ad ogni modo l'effetto della riforma è questo: che l'insegnamento religioso, che oggi nelle scuole popolari è facoltativo ed è chiesto dalla molta gran maggioranza dei padri di famiglia, non potrà più esser fatto dai maestri, i quali non avranno imparato essi stessi religione nella scuola in cui son preparati al loro ufficio.

La riforma, adunque, ha per effetto la necessaria soppressione d'ogni insegnamento religioso nella scuola popolare: ma di più, leva al complesso delle discipline educative della scuola normale, al convitto di questa, un elemento ch'era parso sinora, e che par tuttora, di efficacia grandissima nel temperare gli animi a carità e pazienza, sopratutto ad ufficii duri, ed al cui buon esercizio è richiesta tanta virtù e rassegnazione.

V'è peggio. Lo Stato prende alle famiglie giovani e giovanette; li sussidia, li nutre, li ammaestra, li alleva, li tiene sotto la sua guida e vigilanza sole; ebbene, nel compiere questo ufficio, li astrae, li separa, li scioglie dal consorzio morale delle loro famiglie, e procura di formar loro una coscienza religiosa diversa da quella della società nella quale vivranno pure e insegneranno.

Quale sarà il risultato di un così bel concetto?

Questo solo; che l'insegnamento normale e popolare sarà più fortemente e più efficacemente conteso allo Stato che non è ora, dal clero non solo, ma dalla famiglia. Lo Stato, mettendosi ed ostinandosi in questo indirizzo, lavora, non per le scuole sue, ma contro queste.

Si affatica, il più che sa e può, di distogliere i fanciulli dai suoi maestri, e mandarli da maestri anche nemici suoi. S'affatica ad esacerbare i contrasti della società nostra, e renderli acri ed insanabili.

La *scuola normale, nella quale non* si insegna religione, non è già che resti senza colore di sorta in questo rispetto.

Il carattere suo diventerà attivamente anti-religioso. Lo Stato, che ripudia ogni insegnamento di religione, si troverà necessariamente diventato istrumento d'una propaganda nemica a tutta la coscienza religiosa della società attuale.

Schiva di parere cristiano, e non potrà fare a meno di essere propagatore d'incredulità ed ateismo assoluto. In tutti i programmi, di fatti, non è nominato Iddio. Stranissimo fato: coloro a' quali parrebbe che soprattutto *prema il non mandare* sossopra la nazione, non hanno riposo sinchè non l'hanno sovvertita tutta.

(*Perseveranza*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Il Governo germanico ha rimesso al nostro ministero del commercio varii diplomi, che saranno distribuiti fra gli industriali italiani, i quali maggiormente si segnalarono nella *mostra internazionale della pesca*, tenutasi a Berlino nel decorso mese di aprile.

FIRENZE, 30. — Gli onor. Puccioni e Nicotera sottoscrissero ciascuno lire cento pel monumento a Ricasoli.

Molti cittadini, riuniti oggi nel Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del Sindaco, si costituirono in comitato pel monumento medesimo.

— 1. — Il sindaco di Firenze riunì a privata aduanza alcuni cittadini che avevano avuto dimestichezza col barone Ricasoli, affine di studiare il modo migliore e più facile per innalzare un monumento alla memoria dell'illustre defunto.

Pare che quei signori abbiano deliberato di nominare un Comitato al quale sarà lasciata la cura di attuare l'idea.

(*Gazzetta d'Italia*)

LIVORNO, 30. — Sembra che, terminato il contratto Bastogi, il Demanio intenda di assumere l'amministrazione delle Miniere dell'isola d'Elba fino alle deliberazioni del Parlamento sopra il progetto di legge sottopostogli.

(*Gazzetta Livornese*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 29. — La *Presse* annunzia che i giorni del signor Barthélemy Saint-Hilaire come ministro degli esteri sono contati e che nei circoli politici di Londra non si parla che della sua prossima nomina come ambasciatore a Londra. Il signor Challemel Lacour diventerebbe ministro degli affari esteri.

— Il *Grand Journal* annunzia come probabile la soppressione dell'Ambasciata *francese al Vaticano e la dimissione* del signor Constans prima che si riapra la Camera: il *sig.* Fallières sottosegretario di Stato sarebbe il suo successore.

INGHILTERRA, 28 — Il gen. Roberts, che si imbarcava il 29 ottobre a Bombay sul *Peschawur*, vapore della Peninsulare Orientale, è aspettato a Londra circa il 22 di novembre. Egli vi giungerà per la via di Brindisi e del Cenisio.

— Il conte di Granville ha ricevuto a Walmer Castle la visita dei rappresentanti d'Italia, Francia, Russia e Austria.

— 29. — Fu arrestato a Corte il signor Walsh, membro della Lega Agraria, *per aver minacciato un agricoltore* chiamato Manning. il sig. Walsh dette cauzione e fu subito rilasciato.

A Cardiff, il 28 ebbero luogo numerosissimi *meeting* delle Associazioni liberali nazionali federative.

RUSSIA, 26. — I giornali russi non parlano ancora dell'*impressione* prodotta in paese dalle notizie di Cabul, e l'assenza della Corte e dei Ministri rende impossibile il farsene un'idea. È certo però che al generale Kauffmann non sarà gradita la morte del suo diletto Abdul-Rhaman, sul quale *forse* contava ancora. Adesso probabilmente rivolgerà le *sue cure* ad Ayoub Khan, porgendogli aiuto perchè concentri le *sue forze* e divenga Emiro.

Le sue abitudini d'intrigo non gli permetteranno di limitarsi alle faccende del Turckestan, a meno che ordini superiori non gl'ingiungano di astenersi da qualunque cosa che possa dispiacere all'Inghilterra.

SERBIA, 27. — Annunciano da Belgrado alla *Politische Correspondenz* nuove irruzioni di Arnauti sul territorio serbo Gli Arnauti incendiarono due corpi di guardia sul confine serbo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 22 settembre che assegna lo stipendio di L. 800 alle guardie provvisorie addette agli scavi del Tevere.

R. decreto 24 settembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Limatola.

R. decreto 24 settembre che i due Monti di Pietà del comune di Ostiano riunisce in un solo Monte di Pietà.

R. decreto 10 settembre che erige in corpo morale il pio lascito Bellotti Bogdano in Venezia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello *dipendente dal ministero di pubblica* istruzione.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 Novembre.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione dolentissimi per l'immatura perdita del loro amatissimo Vice-Presidente Cavaliere

GIACOBBE TRIESTE

si fanno un dovere di rendere informata la Clientela della Banca Veneta che gli Uffici rimangono chiusi durante le ore dei funerali fissati per Mercoledì 3 corrente alle ore 12 meridiane.

Il giorno dei morti. — È capitato anche quest'anno il giorno dei morti - un giorno soavemente triste, pieno di memorie dolorose, di ricordi *dolcissimi - e con lui si rinnova la* consuetudine dei pellegrinaggi pietosi al camposanto.

A noi torna di massimo conforto questo ripetersi assiduo d'onoranze devote tributate a coloro che han lasciato la vita per sempre - poichè - senza indagare i misteri del di là e turbare la serena mestizia delle anime nostre risollevando un problema, che fa tanto affatica le coscienze - il culto delle tombe è indizio di nobili e gentili sentimenti, e fa bene sperare del popolo che li manifesta.

Quel dimenticare i vivi e le loro passioni, le loro angustie, le loro cattiverie, per abbandonarsi alle care fantasie del passato, dove s'affollano - affatto disciolti dalle miserie nostre - *tutti coloro, che ci aspettano* nei ripost di sotterra, ritempra il cuore e la mente, ci rende migliori, quasi diramo, ci sublima, perchè la morte distrugge tutto ciò che v'ha d'umano in noi e non ci lascia che la bellezza pura e consolatrice degl'spiriti immortali.

Che i lettori ci perdonino se confidiamo loro le nostre meditazioni, che ci vengono suggerite da un giorno solenne come codesto; ma una volta all'anno *le si possono* tollerare, anche se non corrispondono alle idee di moltissimi.

Noi del resto siamo sicuri che il pellegrinaggio d'oggi e di domani al camposanto sarà eseguito col rispetto e con la venerazione dovuti a quel luogo santificato *dalla morte, e non* s'avranno a lamentare nessuno di quegl'inconvenienti che pur troppo già si verificarono a danno delle tombe.

Ancora sulla incrociatura della strada provinciale in Borgo Magno colla ferrovia, all'ingresso occidentale della Stazione di Padova. — Nel nostro N. 298 del 27 corrente abbiamo ricordato la vecchia questione delle frequentissime e intollerabili sospensioni che la strada provinciale fuori di Porta Codalunga subisce pel passaggio dei treni e per la formazione dei convogli ferroviarii nel suo attraversamento della ferrovia. Abbiamo accennato ad una soluzione di cotesta questione, secondo la quale con modice dispendio provvederebbesi alla continuità e indipendenza assoluta delle strade provinciali di Bassano e di Camposampiero senza sopprimere il presente passaggio a livello presso *lo ingresso occidentale* della Stazione, e questo per comodità e utilità delle case, dei negozii e dei magazzini di Borgo Magno. Insistiamo su questo argomento perchè è desiderabile per tutti che alla questione e, ciò che più interessa, ai pubblici incomodi e gravissimi esista posto al più presto termine.

Le informazioni ulteriori, che ci siamo procurati *sullo stato* presente delle trattative ci farebbero supporre che quattro diverse soluzioni sieno in ventilazione, cioè:

1. costruzione di un nuovo attraversamento a livello, *verso ponente*, con apposite diramazioni dalla strada provinciale, che esigerebbe il dispendio di circa L. 51,000;

2. costruzione di un soprapassaggio in ferro, pure a ponente della Stazione, con un dispendio di circa L. 70,000;

3. rimaneggiamento della Stazione trasportando a levante il servizio delle merci, con un dispendio di circa L. 620,000, delle quali L. 94,000 starebbero a carico dell'Amministrazione militare, e L. 50,000 a carico della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio;

4. la quarta ed ultima soluzione manterebbe il presente attraversamento a livello sulla strada di Borgo Magno, e adotterebbe il soprapassaggio o cavalcavia in ferro a rampe di moderata pendenza, e la spesa di poco si discosterebbe dal limite suddetto delle L. 70,000.

Non crediamo di cadere in colpa *d'indiscrezione se facciamo note queste* soluzioni, che ci dicono proposte dal Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia alle nostre rappresentanze della Provincia, del Municipio e della Camera di Commercio, e sulle quali il Ministero dei lavori pubblici *si sarebbe riservato di* prendere poi le sue deliberazioni. Crediamo utile che ciò si sappia dal pubblico, affinchè la gente in tempi, come i nostri di libertà, possa dire la sua opinione.

Ad inclinarsi a favore della quarta soluzione proposta, cioè del cavalcavia in ferro, che renderebbe affatto libera e indipendenti dalla ferrovia le strade provinciali di Bassano e di Camposampiero, mantenuto come dissemmo il presente passaggio a livello per carri e pedoni, ci muovono le seguenti considerazioni.

La spesa di L. 602,0000 difficilmente potrebb'essere sostenuta in uno o due esercizii annuali e intanto si prolungherebbero i presenti insopportabili *incommodi e impedimenti*.

La importanza acquistata dalla nostra stazione e che potrà aumentarsi, se si allacceleranno alla nostra ferrovia, con recapito a questa stazione, le nuove desiderate e necessarie ferrovie di Padova-Adria-Chioggia e di Padova-Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna, rende e renderà sempre incommodo il presente passaggio a livello, anche dopo la riforma della stazione; perchè il passaggio, liberato dalle sospensioni dipendenti dalla formazione dei convogli, sarà pur sempre frequentemente impedito dalle corse dei treni ferroviarii, delle quali se ne contano adesso 27 al giorno, non calcolate le straordinarie, e in seguito saranno in maggiore numero; per cui *non devesi* dissimulare che fino d'adesso sentesi il bisogno di avere libere e continue le comunicazioni di Padova sulle strade provinciali di Camposampiero e Bassano.

Quando le rampe di accesso al cavalcavia *abbiano moderate pendenze*, non superiori al 3,6 per 100, noi crediamo che questo partito sia, pel presente e per lo avvenire, il più opportuno e quindi il preferibile. Se per caso ci fossero carichi straordinarii transitanti per le strade provinciali, essi potranno attendere, come adesso, che sia libero il presente passaggio a livello sulla strada di *Borgo Magno*.

Crediamo inoltre preferibile il partito del cavalcavia con il mantenimento del presente passaggio a livello, per carri e pedoni, nella considerazione che il *Governo* per massima intende fare concorrere i Comuni e le Provincie nelle spese di miglioramento e di ampliazione delle stazioni ferroviarie, ogni qualvolta questi lavori abbiano correlazione colle strade comunali o provinciali, e che quindi giova a Padova e alla Provincia l'adozione di quel partito che renda le loro strade svincolate dalla ferrovia, essendo probabile che in avvenire sieno necessarii ulteriori lavori per rendere la nostra stazione acconcia al progressivo sviluppo del suo servizio.

Musica in Piazza. — Questa sera la musica del 40° fanteria invece di suonare in piazzetta Pedrocchi, come fu annunziato, suonerà in piazza Unità d'Italia.

R. Scuola Magistrale di Ginnastica. — Questa mattina abbiamo assistito alla chiusura del Corso della R. Scuola Magistrale di Ginnastica, che avvenne nella nostra palestra.

Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco, il Consigliere Delegato, il comm. Morpurgo, il cav. Gioda Provveditore agli studi, i professori del Corso e alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione della Società ginnastica padovana.

Poi otto, e dieci, gentilissime signore.

Eseguiti dagli alunni gli esercizi sugli attrezzi e col bastone Jäger con precisione ed esattezza ammirabili l'*egregio* maestro Cesarano lesse un breve riassunto di ciò che s'è potuto *fare* ed ottenere nei tre mesi che durò la scuola, constatando la infaticabile solerzia degli alunni e tributando

loro amplissime lodi pei risultati che avevano saputo conseguire. Poscia interpretando l'animo di quei bravi giovanotti, rivolse sentite parole di grazie a tutti coloro, che avevano contribuito a rendere più proficui e duraturi i frutti della scuola.

Quindi uscì dalle file degli alunni un sott'ufficiale dei bersaglieri - il sig. Bono Torquato - e con accento commosso manifestò ai superiori ed agli insegnanti la gratitudine perenne che lui e i suoi compagni serberanno per le cure amorose ed intelligenti che *furono loro prodigate.*

Parlò poscia il cav. Gioda, il quale disse essere dimostrata una volta di più la eccellenza della ginnastica, non solo a beneficio del corpo, ma, quasi più specialmente, dello *spirito*; *rilevando con vera compiacenza* il contegno correttissimo tenuto sempre dai giovani, che *frequentavano il corso*, confermando autorevolmente quelle lodi, già prima pronunciate dal maestro Cesarano.

Dispensati i diplomi e i certificati, si uscì nel cortile della palestra, dove vennero operate alcune evoluzioni di corsa e di passo.

Noi, per conto nostro, dobbiamo dichiararci soddisfattissimi della modesta e gradita solennità e siamo sicuri *che i nuovi maestri non mancheranno* all'adempimento del debito loro, *che, ormai,* è divenuto importantissimo nella educazione della gioventù italiana.

Furono maestri del Corso: il prof. Andreasi, il dott. Capon e il sig. Cesarano, che vanno altamente encomiati per l'esito conseguito.

Università Romana. — In seguito ad accordi intervenuti fra i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, il *prof.* Angelo Messedaglia, deputato al Parlamento, continuerà anche nel 1880-81 nella R. Università di Roma il suo corso di statistica.

(*Diritto*)

Università di Pavia. — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

« Abbiamo già annunziato che il 4 del prossimo novembre sarà inaugurata nella Università di Pavia la statua del senatore prof. Luigi Porta *opera dello scultore Martegani.* Ora aggiungiamo che nel medesimo giorno saranno da quella Università *onorati* due altri illustri estinti, il commendator Giovanni Codazza, milanese, che per alcuni anni fu professore di matematiche nel pavese Ateneo, dove occupò anche l'ufficio di rettore, e il prof. Pietro Barinetti, di Soncino, che fu pure rettore dell'Università e per lunghi anni professore di diritto romano.

Alla memoria del prof. Codazza, sarà *collocato un busto dello scultore Martegani*; al prof Barinetti viene consacrata una lapide.

Il sindaco di Pavia, comm. Arnaboldi pronuncierà un discorso per l'inaugurazione della statua a Porta. Altri oratori intesseranno le lodi dei professori Codazza e Barinetti. »

Esposizione Musicale. — Abbiamo ricevuto il manifesto per una Esposizione Musicale da tenersi in Milano durante la prossima Esposizione Nazionale.

« *Questa nuova Esposizione*, dice il manifesto, avrà un alto e precipuo scopo *artistico-scientifico*, mostrando i progressi fatti da quest'arte nei vari suoi rami ed attinenze, in Italia ed all'estero, sia colla Mostra di *opere* didattiche, di istrumenti antichi e moderni, sia *con letture*, conferenze, concorsi, ecc., ecc.

L'Esposizione Musicale, mirando ad un intento nobile ed istruttivo, non mancherà al certo del concorso valido ed efficace del pubblico. »

La Mostra avrà luogo nel *Conservatorio di Musica.*

Attualmente il Comitato ha sede presso il suo presidente conte Carlo Borromeo, Via Manzoni, 41.

L'impresa della Esposizione Musicale è posta sotto il patrocinio di S. M. la Regina.

Noi confidiamo che anche Padova, città dove la grande arte di Rossini, di Verdi e di Donizetti ebbe sempre cultori valenti ed appassionati - vorrà degnamente concorrere alla Mostra di Milano.

Ferrovie Siciliane. — Il giorno 3 *novembre* prossimo si aprirà al pubblico esercizio in Sicilia il nuovo tronco Canicattì-Caldare, per il quale antico desiderio di quella parte d'Isola di veder congiunte dalla ferrovia le principali città dell'isola, Palermo, Messina e Catania va ad essere esaudito.

(*Diritto*)

R. Carabinieri. — Si hanno i seguenti ragguagli ufficiali, relativi all'Arma dei Reali Carabinieri:

Durante lo scorso mese di settembre vennero raffermati 126 militari dell'Arma, dei quali 104 ammessi alla rafferma con premio, e 22 ammessi a quella di un anno.

La forza in uomini di truppa dell'Arma presenti al 30 settembre 1880 era di 17,591, la quale, *in paragone* di quella stabilita dagli organici in 20 558, presenta una *differenza in* meno di 2967.

Durante lo stesso mese si ebbero 164 aumenti e 2282 diminuzioni, delle quali 2164 per invio in congedo illimitato.

Gli arresti operati durante il mese di *settembre dalle undici legioni* furono in totale 7376, dei quali 5040 *di ufficio e 2336 dietro mandato.*

(*Diritto*)

Commediola daziaria. — Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano:

Una florida nutrice con un bambino in braccio, avvolto da candide fasce entrava ieri mattina a undici ore per la porta Garibaldi in un *omnibus.*

— Com'è buono quel bambino! esclamava qualche comare, seduta nello stesso *omnibus.* — Non piange mai?

— Oh mai! una pasta di zucchero!.... rispondeva la nutrice.

— *Ehi! quella nutrice!... discenda* un momento, dissero a quella donna le *guardie daziarie* di porta Garibaldi.

— *Perchè?*

— Ci segua in ufficio. E subito!...

La nutrice cominciò ad allibire. Le fu strappato di mano il bambino il quale altro non era che sette chilogrammi *di salame* bolognese puro sangue.

Misure precauzionali. — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano, in data 31:

« La Questura ha dato ieri alloggio *gratis* nientemeno che a 36 noti pregiudicati! Colla folla che, a Milano, avremo *domani, per la venuta* di Garibaldi, questa misura della polizia è provvida. Dio sa quanti ladri si sarebbero mescolati coi galantuomini! »

Predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di novembre.

Freddo dal 1 al 2. Bel tempo nella regione meridionale dell'Europa.

Periodo di freddo alla nuova luna che incomincierà il 2 e finirà il 9.

Temperatura aspra al nord d'Europa. Ghiaccio in Svizzera.

Pioggia persistente e generale al *primo quarto di luna che incomincierà* il 9 e finirà il 16. Periodo grave. Venti più particolarmente violenti l'11, il 14, il 15 ed il 18 sull'*Oceano e sul* Mediterraneo.

Assai bel periodo alla luna piena che incomincierà il 16 e finirà il 25. Freddo *nelle regioni settentrionali d'Europa.* Tempo secco al centro ed al mezzodì d'Europa.

Freddo rigoroso all'ultimo quarto di luna che incomincierà il 25 e finirà il 2 dicembre. Periodo più *particolarmente* ventoso che piovoso. Alter*nativamente bello e brutto* per quanto riguarda il mezzodì della Francia e tutte le contrade litoranee del Mediterraneo e dell'Adriatico. Stato sanitario soddisfacente al mezzodì, deplorevole al centro e *sopratutto al nord-ovest* d'Europa.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA

1 Novembre 1880

A mezzodì vero di Padova.

Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 43 *s.* 41
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 46 *s.* 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

31 Ottobre	*Ore 9 ant.*	*Ore 3 pom.*	*Ore 9 pom.*
Bar. a 0° - mill.	763 2	761,6	762,5
Term. centig.	+ 5°,3	+ 9°,6	+ 5,6
Tens. del vapore acq.	3,92	3 31	4,36
Umidità relat.	59	37	64
Dir. del vento	N	NW	SE
Vel. chil. oraria del vento.	8	4	4
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 31 *alle* 9 *ant. del* 1
Temperatura massima = + 10,0
» *minima* = + 1,4

Padova, 31 ottobre 1880.

Il cavaliere **Giacobbe Trieste** dopo lunga e penosissima malattia è spirato stamane in mezzo a tutta la desolata famiglia, nella sua villa di Vaccarino e Padova nostra già contristata da altri troppo recenti e troppo amari lutti apprenderà certamente con vivo rammarico questa *dolorosa notizia.*

Uomo d'ingegno non volgare d'eletta coltura, di probità intemerata, meritò e non gli venne mai meno la più ampia fiducia dei *suoi concittadini*, e dall'epoca del nostro nazionale riscatto *coprì costantemente importanti pubblici uffici recando dovunque copiosa dote di cognizioni* — oculata prevvidenza — sagace am*ministrazione.*

A nessuna utile iniziativa estraneo — a tutte prese parte operosa. Qualunque opera gentile ebbe il suo *concorso* — nessun provvedimento pietoso — nessun poverello battè indarno alla sua porta. — Non soverchiamente facile a concedere la sua amicizia a chi seppe guadagnarsela accordò confidenza intera, *illimitata*, espansiva e i suoi amici sapevano di trovarlo amico leale, fidato, sicuro, in qualunque ora ed in qualsiasi circostanza.

Fiero nei ben maturati propositi e tenace nei suoi convincimenti abborriva le transazioni che sono troppo sovente con facile compiacenza accettate — ma sapeva cattivarsi la stima ed il rispetto anche degli avversari per la equità dei suoi giudizi e per la gentilezza dei suoi modi. — E del suo animo forte e gentile cer*tamente volle dar prova anche* in quest'ultimo disgraziato periodo della sua vita, per ritardare od almeno mitigare alla adorata famiglia il cordoglio di una così immatura separazione e seppe *morire in mezzo agli* strazi più crudeli calmo e tranquillo mostrando a tutti quanti l'attorniavano con meravigliosa fermezza di non sospettare neppure la sua vera condizione e fino all'ultimo istante assicurando che *non* si sentiva aggravato.

Povero GIACOBBE! Con tempra cosifatta e con virtù così rare non eri destinato a morire a soli 56 anni — quando la tua esistenza poteva ancora per lunga pezza consolare la tua famiglia e riuscire cotanto utile al paese — e la efferata notizia non mi par vera comunque pur troppo preparato ad attenderla — e fin la tua mano fredda e le tue immobili pupille non valgono a persuadermi d'una realtà che mi agghiaccia il cuore!

Perdona se l'animo non mi regge e se non posso, come vorrei, recarti *non indegno* un ultimo tributo di affettuosa riverenza.

Penso alla tua famiglia.. .. a quella pia che ti fu sempre compagna così dolce e così cara..... e piango.

L. R. J.

Corriere del mattino

IL PAPA ED IL BELGIO

Mandano da Roma, 30, alla *Perseveranza*:

« S. S il Papa stamane ricevette una numerosa Deputazione belga, guidata dal cardinale Dechamps e dall'arcivescovo di Malines.

Venne letto un indirizzo al Pontefice di protesta, di costante attaccamento e docile obbedienza alla Santa Sede, malgrado le tristi condizioni in cui trovasi *il Belgio.*

I Papa rispose con un energico discorso, ringraziando per la dimostrazione fattagli e per la perfetta unione dei Belgi ai loro vescovi. Dichiarò che la legge *scolastica* ferisce profondamente gli interessi religiosi. Aggiunse che, malgrado che la lotta fosse impegnata, egli diede consigli di concordia e di carità, e si conosce con quali ingiuriosi modi si sia risposto al suo spirito di pace e di moderazione.

Concluse incoraggiandoli a perseverare nel seguire i loro pastori. »

Gli scandali di Napoli

Scrivono al *Fanfulla* da Napoli 28:

Il comm. Astengo è partito di qui lunedì sera, portando seco i documenti sui quali si fonda l'inchiesta. A proposito di essi, qui corre voce — partita da persone che dovrebbero essere bene informate — che sia nato un incidente abbastanza *vivo tra l'Ispettore del ministero* e questa deputazione provinciale.

La deputazione, invocando il diritto di proprietà, avrebbe chiesto insistentemente la restituzione delle carte che l'Ispettore, per necessità del suo ufficio s'era fatto dare dall'Archivio provinciale; l'Ispettore avrebbe risposto che tali carte, sulle quali principalmente si fondano le accuse contro la deputazione, egli non poteva non sot*toporle nel testo genuino al ministro* dell'interno; comechè gli elementi dell'*accusa si desumano*, non dal contenuto soltanto, ma anche, in taluni casi, dalla materiale scrittura di esse. Pare, infatti, secondo mi si assicura, che alcuni contratti abbiano patito delle alterazioni nel loro testo, tempo dopo ch'essi erano già legalmente perfetti.

Congresso penitenziario

Leggesi nel *Diritto*:

« Il giorno 3 novembre si radunerà a Parigi la Commissione penitenziaria internazionale *per trattare della costituzione* di una Commissione internazionale permanente e del Congresso penitenziario anche internazionale che deve *riunirsi* in Roma nel 1883.

Il ministro dell'interno ha incaricato di rappresentare il Governo italiano nella detta *Commissione il senatore* Pessina, che lo rappresentò già al Congresso penitenziario di Stoccolma.

Doveva accompagnare il senatore Pessina il comm. Beltrani-Scaglia, direttore generale delle carceri, ma le *occupazioni* del suo ufficio glielo hanno vietato. »

Progetto del Tiro a segno

Mandano all'*Adriatico*:

Roma 31.

Il progetto per l'istituzione dei Tiri a segno è basato sulle proposte già formulate dall'onorevole Zanardelli.

I *concorrenti ai tiri a segno* saranno di tre specie: gli alunni delle scuole, tutti quelli che fanno parte dell'esercito e *i liberi cittadini.*

Nessuno verrà ammesso al volontariato d'un anno, se *prima* non avrà frequentato per due anni il Tiro a segno.

Tutti i capiluogo di circondario avranno una palestra. Si nominerà una apposita direzione superiore.

Giro vizioso

La *France* discorre degli intransigenti, e dice che essi non hanno un programma, e non vogliono la libertà.

Essi non hanno saputo far altro che ingiuriare. Il disdegno che si ha per essi fa la loro audacia e la loro audacia *fa la forza*; forza però che si dibatte *nelle convulsioni della sua stessa impotenza.*

Che giro vizioso di parole fa la *France*, per non confessare che si ha paura degl'intransigenti!

Dice che non sono forti, ma che viceversa lo diventano, perchè sono audaci.

È singolare poi questo contrasto fra la *France*, la quale dice che gl'intransigenti non hanno saputo far altro che *ingiuriare*, e la democrazia milanese, la quale afferma essere stati gl'intransigenti che hanno fatto cadere l'Impero (?!)

Ci pare che sia qualche *cosa.*

Il Golfo degli Aranci

Siamo lieti di annunziare che l'*onor.* Baccarini, ministro dei lavori pubblici, aderendo al desiderio generalmente manifestatogli durante la sua gita recente nell'isola di Sardegna, ha deciso che la ferrovia Cagliari-Terranova debba prolungarsi fino al Golfo degli Aranci, cioè di altri venti chilometri.

(*Opinione*)

Pasquinate

La *Paix* parlando della stagione parlamentare che sta per aprirsi, in tutta Europa, dice che in Germania, in Francia e nel Belgio si tratterà la questione religiosa. La Francia ha dovuto ritornare alla legalità, tenuta in non cale dall'Impero, il quale ha lasciato che le Congregazioni religiose si moltiplicassero in tutto il paese. È l'Impero soltanto il responsabile dell'agitazione attuale del paese e dell'agitazione prossima delle Camere francesi.

Risum teneatis?

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ROMA, 31 — Depretis è arrivato.

Il *Diritto* dice che al riaprirsi della Camera Cairoli presenterà un nuovo *Libro Verde* sulle conferenze tenute a Berlino ed a Madrid.

GENOVA, 31 — Iersera sono arrivati i Reali di Sassonia.

BOLOGNA, 31. — Fu inaugurato il Congresso Nazionale delle Società operaie; vi aderiscono 400 Società e 300 rappresentanti.

Ferdinando Berti constatò il carattere nazionale del Congresso ove sono rappresentate tutte le regioni italiane, tutte le classi sociali e tutti i partiti politici.

Sangiorgi rappresentante del Municipio, salutò il Congresso.

PARIGI, 31. — La Conferenza postale approvò il *testo definitivo della Convenzione* relativa allo scambio dei pacchi *postali senza dichiarazione di valore.*

PARIGI, 31. — L'Assemblea dei portatori dei valori turchi tenuta al circo dei Campi Elisi cui assistevano parecchie *migliaia di persone*, ratificò i poteri al Comitato e nominò Tocqueville delegato con pieni poteri per rappresentare l'Assemblea di Parigi a Costantinopoli.

Una Deputazione di nobili cattolici di Marsiglia recossi ieri presso il Prefetto a presentargli la protesta contro l'esecuzione dei decreti delle Corporazioni. Il Prefetto ricusò di riceverla, dichiarando di considerare come ribelli tutti coloro che non obbediscono alla legge. Il *Presidente della deputazione respinse* vivamente la qualifica ribelli, e disse che la deputazione protestava non contro la legge ma contro i decreti. La Deputazione lasciò la protesta sullo scrittoio del prefetto, ma questi la fece restituire. L'esecuzione dei decreti fu sospesa fino al 3 novembre causa le feste.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il Sultano conferì l'ordine dell'Osmanié ai cardinali Nina e Simeoni e l'ordine del Medjdiè al cardinale Vanutelli.

CORRIERE DELLA SERA
1 novembre

DISPACCI ESTERI

Cattaro, 31.

Cominciano ad affluire di bel nuovo masse di albanesi a Scutari.

Dulcigno si ritorna a popolare di armati.

Si ritiene per certo che i montenegrini abbiano abbandonata l'idea di tentare una marcia al di là del confine albanese.

(*Indipendente*)

Baosich, 31

In seguito al malumore che regna fra i marinai di alcuni navigli della flotta, venne proibito alle ciurme di scendere a terra affine di evitare conflitti.

(*idem*)

Mosca, 31.

Vennero eseguiti numerosi arresti.

Durante la notte di ieri si *perquisirono diverse abitazioni.*

Dicesi sia stato scoperto un grande deposito d'armi destinate pei nihilisti.

(*idem*)

Berlino, 31.

Venne spedita alla cancelleria di Corte una petizione diretta all'Imperatrice, la quale porta le firme di 40,000 cattolici e chiede il reintegramento dell'Arcivescovo di Colonia.

(*idem*)

Londra, 31.

Il deputato irlandese *Bright* dice in una lettera, pubblicata dai giornali, che il governo troverà un *miglioramento* durevole nel sistema agrario irlandese, se l'agitazione non renderà impossibile qualsiasi miglioramento.

(*idem*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 31. — *Nikita vedendo* prolungarsi la questione di Dulcigno, decise di recarsi colla famiglia a svernare in Italia.

WASHINGTON, 31. — Le rivelazioni di un falsario arrestato a Chicago fanno presumere che obbligazioni americane false di mille dollari al 6 0[0 *furono spedite in Europa*, ove furono date o si darebbero in ipoteca.

SOFIA, 31. — *Si procede ad una* inchiesta per l'oltraggio commesso contro il consolato francese a Varna. Finora gli autori sono sconosciuti. Credesi che sieno ragazzi israeliti.

F. Sacchetto compr.

Bortolomeo Moschin, *ger. resp.*

ANNUNZI

Orologieria
alla Città di Ginevra
Via S. Canziano
(N. 438 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di qualunque forma e d'ogni prezzo. SVEGLIE PENDOLE e REGOLATORI a otto giorni e un mese di carica.
REMONTOIR NICHEL detti della Ferrovia a L. **20, 25, 30.**
NB. Si vende tanto all'ingrosso che al minuto. 14 482

Recente Pubblicazione
DELLA
PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
VIII. VOLUME
INNERVAZIONE
Padova 1881, in-8° grande
Prezzo del Volume L. 8

In che maniera si mistifica il pubblico negli acquisti per screditare presso quelli che non la conoscono: la vera
ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del dott. Popp.

Sig. dott. I. G. POPP *I. R. dentista di Corte, Vienna, Bognergasse*, 2.

Incoraggiato dal paragrafo finale della sua avvertenza riguardante la falsificata Acqua Anaterina per la bocca che trovasi in commercio, mi è un obbligo, come amatore e consumatore *da molti* anni della sua eccellente e salutare *Acqua* Anaterina per la bocca, di mostrarle l'accluso prodotto e che *in quanto all'aspetto* e la forma delle bottiglie è essenzialmente imitato e che si vende sotto il nome «Acqua Anaterina per la *bocca*» *nelle farmacie* a L. 3 50 ed a più buon mercato.

Secondo il mio criterio superficiale la bottiglia contiene *acquavita cattiva* colorita con tintura benzoica e le capsule con le quali era chiusa non mostravano nessuna *incisione* e *mancava* la marca di fabbrica sul collo della bottiglia.

Mi preme assai di tenerla avvisato, signor dott., di *questo imbroglio* col quale si scredita e si danneggia, sebbene non sotto il suo nome, la sua Acqua Anaterina *per la bocca, volendo quindi* impedire che il pubblico venga truffato in un modo misero.

La prego di mandarmi pel rimpiazzo a mezzo posta e a mie spese una bottiglia della sua vera Acqua Anaterina e le accludo quindi L. 3.50 e *mi creda di Lei* devotissimo

VITTORIO JURENAK
Amminist. delle scuderie reali
Babolna, u. p. Nagy Igmand

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati *profumiere*, via Gallo — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza Valeri e Frieziero — Venezia Bottner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — *Mirano Roberti — Rovigo Diego* — Chioggia Rosteghin — Bassano A. Comin profumiere. 2 10

5 501

FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, **vendita anche al minuto** di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro floscì neri e chiari. Gibus per società; cappellini *per fanciulli*; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto **a prezzi fissi di fabbrica**, quindi con **rilevantissimo risparmio** per l'acquirente.
BORGO CODALUNGA, N. 4597.

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dal cav. L. Monti, rappresenta:
Il figlio di Coralia = *L'ultima pazzia*. — Ore 8

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, *Effetti perniziosi* del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce.
PREZZO : L. 3.
Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.
14 335

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI
36 101
Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Solamente la vera
ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
è il miglior rimedio per pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che si attacca e per distruggere pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca.
Sig. dott. J. G. Popp
Medico-Dentista di Corte imp. reale in Vienna, Città Bognergasse, 2.
Trebnitz (Prussia).
Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua ACQUA ANATERINA per la BOCCA di cui ne faccio uso da anni col miglior successo, *mentre oltre* dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, *distrugge* pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò *io la trovo* assai commendevole. Con stima e devozione
FENDLER
R. Procuratore e *Notaio*
Depositi: in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e *Frieziero*. — Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Co*min* profumiere. 2-192

145-295
HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI -- *BRESCIA*
Serve mirabilmente *a ridonare ai capelli* bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare *o di grassare i capelli, nè prima, nè dopo* la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come *riparatore, riproducendo* artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre *cause eccezionali*, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., *impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido* e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza *recare incomodo* e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta *nella sua applicazione* e per l'economia della spesa.
Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, purrucchiere - Piazza Cavour.
AVVERTENZA — Trovandosi in commercio altri liquidi *che si* spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparata dal *sottoscritto*, si *raccomanda ai consumatori* di esigere che ogni flacone Porti impressa la *Marca di fabbrica* come la *presente, tanto sull'etichetta* quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.
Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati *sotto legida della Legge, e i contraffatori* saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del *mondo*, ed a Parigi presso **Giulio Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 36-103

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col LIQUORE e le PILLOLE del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*
Esigere come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma
Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI
Laville D.M.P.
20 275

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
PIETRO SELVATICO
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con [illegible]
lire QUATTRO - *Padova*, in-12 - QUATTRO *lire*
PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

Prezzo Lire 7
D. Barbaran
DANTE E PADOVA
STUDI STORICO-CRITICI
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
E. Morpurgo - G. De Leva - A. Cittadella Vigodarzere
G. Zanella
Volume in-8

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
Alimentazione e Digestione — Padova, 1879 - Vol. I - L. 8.
Sanguificazione — Padova, 1879 - Vol. II - L. 8.
Innervazione — Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell' Alta Italia

PADOVA per VENEZIA — VENEZIA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5, a.	6,17 a.
diretto	3,54 »	4,54 »	»	5,25 »	6,42 »
misto	6,19 »	8, 5 »	misto	7,20 »	9, 5 »
omnibus	7,55 »	9,11 »	diretto	9, 5 »	10, 5 »
»	9, 3 »	10,15 »	»	12,40 p.	1,39 p.
»	1,25 p.	2,40 p.	omnibus	2, 5 »	3,20 »
diretto	3,20 »	4,17 »	»	5,25 »	6,39 »
»	6,14 »	7,10 »	»	6,55 »	8,10 »
omnibus	8,30 »	9,45 »	misto	9,15 »	10,55 »
»	9,35 »	10,50 »	diretto	11, »	11,55 »

MESTRE per UDINE — UDINE per MESTRE

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE
diretto	4,40 a.	7,25 a.	misto	1,48 a.	7,19 a.
omnibus	6,13 »	10, 4 »	omnibus	5, »	9,4 »
»	10,40 »	2,35 p.	»	9,28 »	12,54 p.
»	4,24 p.	8,28 »	»	4,56 p.	8,54 »
misto	9,30 »	2,30 »	diretto	8,28 »	11, 8 »

PADOVA per VERONA — VERONA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA
omnibus	6,55 a.	9,26 a.	omnibus	5,10 a.	7,44 a.
diretto	10,15 »	11,56 »	»	10,45 »	1,15 p.
omnibus	3,30 p.	5,59 p.	diretto	4,35 p.	6,09 »
»	8,21 »	10,52 »	omnibus	5,50 »	8,21 »
misto	12,20 a.	3,18 a.	misto	11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA — BOLOGNA per PADOVA

Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA
omnibus	6,27 a.	10,43 a.	diretto	12,45 a.	3,42 a.
misto (1)	9,20 »		misto (2)	4, 5 »	6, 4 »
diretto	1,47 p.	4,37 p.	omnibus	4,40 »	8,55 »
omnibus	6,48 »	11,12 »	diretto	12, 5 p.	3,13 p.
diretto	12, 5 a.	2,49 a.	omnibus	5, 4 »	9,23 »

(1) *fino a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn ant.	misto pom	omn. pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio delle Per.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella arr.	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 5	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano	7, 17	10,15	4,	8, 36

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn pom
Bassano . part.	5, 55	9,	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 33
Rossano	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella arr.	6, 26	9, 29	3, 03	7, 52
Cittadella part.	6, 38	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero	7, 06	10,13	3, 57	8, 31
S. Giorgio delle Per.	7, 12	10,20	4, 5	8 39
Campodarsego	7, 21	10,30	4, 17	8, 49
Vigodarzere	7, 32	10,41	4, 31	9,
Padova	7, 42	10,51	4, 42	9, 10

TREVISO per VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6. 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lupari	6, 13	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella arr.	6, 32	9, 37	3,	7, 56
Cittadella part.	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva	—	9, 55	3, 28	8, 18
Carmignano	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gù	7, 13	10,12	3, 48	8, 38
Vicenza . . arr.	7, 39	10,33	4, 15	9, 4

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza . . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gù	5, 59	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano	6, 7	9, 7	2, 42	7, 29
Fontaniva	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella arr.	6, 25	9, 28	3,	7, 05
Cittadella part.	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lupari	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco	7, 2	10,12	3, 45	8, 39
Albaredo	7, 13	10,26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10,42	4, 9	9, 9
Paese	7, 36	10,55	4, 19	9, 22
Treviso . . arr.	7, 49	11,11	4, 32	9, 38

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.
Schio . . . part.	5, 45	9, 20	5, 30
Thiene	6, 2	9, 37	5, 52
Dueville	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omnib. ant.	misto pom.	omnibus pom.
Vicenza . . part.	7, 53	3,	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio . . . arr.	8, 49	4, 05	8, 36

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	misto pom	omn. pom
Conegliano part.	8,	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . . arr.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio . part.	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano . arr.	7, 9	11,22	5, 44	7, 7

Recente Pubblicazione
TURAZZA prof. D.
TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA
Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 — Prezzo L. [illegible] — 3. Ediz.

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8	L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8	» 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12	» 2.—
FAVARO prof. A. — L' integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8	» 1.50
Idem *Lezioni di Statica Grafica*. Padova 1877, in-8	» 13.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12	» 2.50
LUSSANA *prof.* F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8	» 8.—
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8	» 8.—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione	» 5.—
ZOSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.	» 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8	» 5.—
SANTINI cav. *prof.* G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8	» 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo principii del *Diritto Romano*. Padova 1868, in-8	» 10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I	» 8.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.	» 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8	» 10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure	» 2.—
[illegible] meto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8	

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. [illegible]
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

Premiata Tip. Sacchetto
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

15-363
GRANDE EMPORIO
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
ESTERE
e Nazionali di propria Fabbrica
Tendine trasparenti e Cornici dorate
DI F. CARRARA & C.IA
Fonte dei Fuseri, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria
IN VENEZIA.